

[◀ Torna ai risultati della ricerca](#)RICERCA E ARCHIVIO › RISULTATI DELLA RICERCA [ARTICOLO](#)Hai cercato [nel testo](#) la parola [duemilauno](#) **Strumenti** [Stampa questo articolo](#)[2014-06-25,](#)**“DIVERSAMENTE AMICI”, ESPERIENZE SENTIMENTALI VERE**

La trama, come ogni buon attore, non la vogliono svelare. Ma qualcosa si sa: si sa, ad esempio, che il loro cortometraggio non parla di disabilità bensì racconta le vicende di ragazzi che si relazionano tra amore e amicizia, tra incomprensioni e insicurezze tipicamente giovanili. “Loro”, i sette attori, hanno partecipato al laboratorio del gruppo Ado1 della Cooperativa Duemilauno Agenzia sociale. Ragazzi dai 18 ai 24 anni, con disabilità, che nel teatro prima e nel cinema poi vogliono far vedere quanto il loro impegno porti a dei risultati straordinari. Non ci credete? Provate un po' ad andare domani alle 18.30 all'auditorium del Revoltella (ingresso gratuito), quando ci sarà la proiezione di “Diversamente amici”. «Il Gruppo Ado1 è nato sei anni fa all'interno del Servizio di integrazione sociale e territoriale per conto del Comune di Trieste - ricorda Massimo Serli, educatore della Duemilauno -. L'obiettivo è attivare dei percorsi di autonomia per questi ragazzi attraverso specifiche attività e progetti». Come questo, un laboratorio di cinema (il primo in città) che ha coinvolto Veronica, Giorgia e i loro colleghi di ciak. Giovani seguiti nella scrittura drammaturgica dall'attore e sceneggiatore Raffaele Sinkovic, per proseguire poi con lo studio della recitazione davanti alla macchina da presa con l'attrice Alice Bronzi, e in post-produzione assieme ad Hari Bertoja. Per un video, si diceva, che non parla di disabilità, «ma di esperienze sentimentali vere, quelle vissute dai ragazzi». Un lavoro lungo, da ottobre a maggio, con il coinvolgimento degli educatori: chi come comparsa, chi alle prese con l'audio o la regia (e ricordiamo allora anche Katja Bandi, Erica Centomo, Caterina Pontieri, Isabella Nobile e Denis Marussich). E il ricreatorio Toti a fare da campo base. «Per le riprese invece ci siamo impossessati della città: Cavana, Scala dei Giganti, l'ex Opp – aggiunge Serli -. Il Comune ci è stato vicino, così come alcune associazioni, e pure numerosi commercianti ci hanno aiutato: una stanza chiesta a un centro massaggi, le riprese per tutta la mattina in un bar...». «E sul set anche coperte e the caldo, visto che era inverno», ricorda Milan Viola. «La difficoltà maggiore? Beh, a teatro reciti una sola sera, qui devi rifare fino a venti volte una scena che poi magari dura 20 secondi. Faticoso, per noi e per i ragazzi». Ma Veronica e Giorgia lo rifarebbero? Emozionate, annuiscono. «Diciamo che è un sì, timido ma convinto. Ci piacerebbe catturare l'attenzione di chi non sa quello che di bello si può fare con la disabilità, per questo vorremmo davvero che ci fosse tanto pubblico...». Capito? Donatella Tretjak